

della patria e per la sacra vostra persona, dappoichè essendo la religione il sostegno più forte dei troni, si raffrenano facilmente nell' ubbidienza debita ai re i popoli che a Dio ubbidiscono. » Quando gli si tenea proposito delle produzioni degli empii contra il cristianesimo, rispondeva con molta giustezza: *Quanta più copia avravi di tali produzioni, più si rimarrà convinto della necessità del cristianesimo.* Osservava che tutti coloro che lo combattevano non sapeano che scavarsi un abisso, e questo era tutto ciò che vi ponevano in sua vece. Giudicava assai sanamente i filosofi francesi: dicea che Voltaire, di cui ammirava le poesie, non attaccava così di sovente la religione se non perch' essa lo importunava; che Gian Jacopo Rousseau era un pittore che disettava nelle teste, nè era eccellente fuorchè nel panneggiamento; che l'autore del Sistema della natura era un insensato il quale imaginavasi che discacciando dalla casa il padrone ne potesse disporre a proprio talento, senza pensare che qualunque creatura non può respirare, muoversi ed esistere se non in Dio; ed aggiungeva: che ogni secolo si distingue per una maniera particolare di pensare; che dopo i tempi di superstizione erano venuti i giorni d'incredulità . . . .

Madama Luigia di Francia dava allora al mondo lo spettacolo edificante di una principessa che si sottraeva alla mollezza ed alle pompe delle corti, per rinchiudersi in un chiostro e mortificarsi nelle austeriorità praticate nell' ordine delle Carmelitane. Clemente la felicitò sulla sua santa e generosa risoluzione, mediante un breve del 9 maggio 1770, e nel giorno stesso nè indiresse un altro al re per congratularsi secolui di aver egli soffocato il grido di natura non solo col non opporsi alla nobile determinazione della sua amatissima figlia, ma col far altresì plauso alla sua condotta. Il 14 agosto 1771 scrisse altro breve a Luigi XV per partecipargli di aver incaricato l'arcivescovo di Damasco, nunzio apostolico in Francia, di presiedere in suo nome alla professione di madama Luigia, e rappresentarlo in quella commovente cerimonia.

Frattanto cominciavano ad ottenere buon esito gli sforzi fatti dal papa per riconciliare colla S. Sede le potenze che tenevano di essere state lese ne'loro diritti o pretensioni. La corte di Lisbona, più dell' altre irritata, non risiniva da molti